

Ingigantiti i debiti dell'INAM
Gli ospedali decidono sullo sciopero

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pii desideri

I DISCORSI di Moro e di Colombo, i commenti che si leggono su *Il Popolo* e sull'*Avanti!*, i Notiziari dell'Istituto centrale di statistica e — com'è ovvio — le trasmissioni della RAI-TV ci dicono, con sempre maggiore insistenza, che l'economia italiana si sviluppa in modo senz'altro soddisfacente, « in armonia con le previsioni del Piano Pieraccini », o addirittura superando tali previsioni. Qualche giorno fa il quotidiano del PSU è giunto persino ad affermare che, quest'anno, l'aumento del reddito nazionale sarà di oltre il 9 per cento: una cifra questa che, se fosse vera, costituirebbe un record nella storia economica dell'Italia. Siamo tornati, così, ad un clima di euforia, che si accentuerà sempre più col passar dei mesi. E in questo clima, alla vigilia delle elezioni, quando si faranno ancor più sentire gli effetti degli aumenti della spesa statale già predisposti, i manifesti della DC torneranno ad annunciare — come già avvenne nella primavera del '63 — che il benessere e la prosperità sono a portata di mano, appena svoltato l'angolo della strada.

I dati della congiuntura sono indubbiamente positivi. Il reddito nazionale si espande ad un ritmo che, se non è quello indicato dall'*Avanti!* (i titolisti del quotidiano socialista non tengono conto infatti degli aumenti dei prezzi), è comunque superiore al 5 per cento. La produzione industriale aumenta di circa il 10 per cento. Le nostre esportazioni continuano a registrare incrementi sorprendenti. Anche gli investimenti, pur continuando ad essere inferiori ai livelli raggiunti prima della crisi, sono ora in ripresa.

MA COSA significa questo? Si può dire, cioè, che tutto vada come sarebbe necessario, o, per lo meno, come era previsto nel cosiddetto Piano Pieraccini? I ministri socialisti, al pari di quelli democristiani, non perdono occasione per vantarsi della ripresa economica in atto nel Paese. Ma c'era bisogno che il partito socialista andasse al governo e che fosse scomodata la programmazione economica per ottenere i risultati che sono alla base dell'euforia ufficiale?

In realtà, i dati concernenti l'agricoltura, il Mezzogiorno, l'occupazione e i salari, dimostrano che, non solo le previsioni del Piano Pieraccini rimangono dei pii desideri, ma che l'attuale sviluppo è caratterizzato da tendenze negative decisamente più gravi di quelle emerse negli anni del miracolo. Nell'agricoltura l'andamento stagnante della produzione e del reddito complessivi, che è già di per sé un fatto negativo, nasconde (ma da un punto di vista puramente statistico-contabile) il peggioramento in senso assoluto delle condizioni delle masse contadine. Quanto al Mezzogiorno, lo stesso quotidiano di Napoli, *Il Mattino*, la cui vicinanza al ministro Colombo è ben nota, riconosce che in questo periodo si è fatto « un passo indietro ». Nel campo dell'occupazione le statistiche più recenti parlano di qualche miglioramento. Ma i propagandisti della politica economica governativa dimenticano che ancora nel 1966 l'occupazione complessiva è diminuita di 423 mila unità e tacciono soprattutto quanto è emerso dalla Conferenza triangolare sull'occupazione: il fatto cioè che, oltre al milione di disoccupati « ufficiali », ci sono in Italia almeno altri due milioni di persone che potrebbero lavorare se ne presentasse l'occasione: insomma, almeno altri due milioni di disoccupati « non ufficiali ». Quanto ai salari reali, il loro livello tremendamente stabile, se da un lato è motivo di compiacimenti reciproci negli incontri tra l'on. Moro e il grande padronato, dall'altro è indice indiscutibile dell'aggravamento della condizione operaia e dell'altissimo costo economico, sociale e umano che l'attuale sviluppo impone ai lavoratori.

Certo, in altri campi, le previsioni del Piano Pieraccini sono di gran lunga superate. L'emigrazione continua infatti ad un ritmo assai rilevante e il rendimento del lavoro — diciamo pure: lo sfruttamento — registra incrementi sorprendenti ed impressionanti.

MA ORA COSA vogliono tutti coloro che esaltano la ripresa economica in atto? Possono forse pretendere che gli attuali salari di 50-60 mila lire o al massimo di 100 mila lire mensili rimangano praticamente immutati per garantire la prosecuzione di uno sviluppo che si fonda sull'aumento dei profitti? L'attuale espansione economica è caratterizzata da un incremento senza precedenti della produttività e dallo sfruttamento cui non può e non deve corrispondere la stagnazione dei salari. Ciò esige dunque una ripresa dell'azione sindacale per l'aumento dei salari, che gli stessi contratti di lavoro ora vigenti rendono possibile. Raccomandi pure, l'on. Colombo, di non fare in campo salariale « il passo più lungo della gamba ». E l'onorevole Moro quando inaugura monumenti ai caduti del lavoro si abbandoni pure ad esaltazioni pelose della dignità del lavoro. I lavoratori sanno, però, quale strada devono percorrere e non mancheranno di far valere i loro diritti.

Eugenio Peggio

LATINA
Nelle fabbriche salari di 40.000 lire al mese

A pagina 4

Mentre negli USA si allarga la campagna

contro la politica aggressiva della Casa Bianca

Incontro a Washington tra Saragat e Johnson

I giovani del PSU contro l'escalation americana e per il superamento dei blocchi - Vivaci polemiche sui convegni della sinistra dc

Il Presidente degli Stati Uniti accusato dalla stampa americana di aver sabotato un'iniziativa di pace

L'arrivederci di Valentina



«Questi giorni rimarranno indimenticabili nel mio cuore...». Così Valentina Tereshkova, la prima donna a volare nello spazio, si è accomiata dalle autorità dal cosmonauta e dai cronisti che si erano recati a Fiumicino ieri alle 14 per salutare la sua partenza per Mosca. L'aereo già rullava sulla pista ma la prima cosmonauta ha voluto egualmente rispondere alle mille domande dei cronisti.

«Vi prego di trasmettere il mio più grato saluto al popolo italiano per la calda cordialità e per l'ospitalità con la quale mi ha accolto durante questo mio meraviglioso soggiorno italiano». Le compagne Nide Jotti e Lina Fabbri le donano due grossi fasci di rose rosse. Sorridendo e commossa,

Valentina si avvicina ora a un gruppo di bimbi sovietici che vogliono baciarla. Poi stringe la mano ai compagni. Natta, Galluzzi e Chiaromonte della Direzione del Partito, al compagno Ferrara, direttore del nostro giornale, all'on. Paolo Alatri segretario di Italia-URSS. Sono le 14,15 e tutto è pronto per il decollo dell'illustre Valentina sale di corsa la scaletta ma i fotografi la bloccano ancora: un ultimo flash prima di scomparire nell'aereo. Un ultimo sorriso verso la folla che l'acciama a gran voce e che dal terrazzo del Leonardo da Vinci agita i fazzoletti rossi in segno di festa. Qualche minuto dopo il reattore dell'aeroflot è già scomparso nel cielo.

Saragat e Fanfani si sono incontrati ieri con Johnson quando le ultime edizioni dei giornali portavano nelle strade la notizia dei bombardamenti compiuti dagli aerei americani su Haiphong e su territori del Vietnam del Nord che si trovano a soli undici chilometri dal confine cinese. Westmoreland è stato quindi il primo interlocutore che i rappresentanti italiani hanno trovato sul loro cammino: e in effetti l'escalation americana è l'elemento che caratterizza la situazione che fa da sfondo ai colloqui. Disagio e proteste contro la guerra johnsoniana fermentano anche nell'opinione pubblica americana, tanto che ieri l'autorevole *New York Times* scriveva che ci si trova di fronte a una « escalation psicologica » contro Johnson e la sua politica.

Come verrà affrontato questo problema al tavolo dell'incontro? In questo senso, a Washington come a Roma, circolano indiscrezioni sul lavoro di tessitura diplomatica che ha preceduto l'arrivo del Capo dello Stato italiano in vista sia del colloquio vero e proprio, sia del comunicato congiunto che dovrà concluderli. Opinione americana abbastanza diffusa è che si dovrebbe discutere del Vietnam solo al livello degli scambi di opinioni, senza nessuna ambizione di concludere nulla, cioè di arrivare ad affermazioni impegnative in sede di comunicato congiunto. Da parte italiana, del resto, è difficile — con tutta la buona volontà atlantica di questo mondo — per non dire impossibile, tornare indietro fino alla « comprensione » di Moro.

C'è qualcuno che affaccia l'ipotesi di un generico auspicio per una soluzione del problema, ma il *Corriere della sera*, ufficio come sempre, domenica scongiurava a trattare l'argomento con tutte le cautele, con l'aria di chi invita a non disturbare il manovratore (del quale, almeno per il Vietnam, ammetteva tuttavia l'impopolarità). La bozza americana di documento conclusivo conterrebbe una riaffermazione del-

(Segue in ultima pagina)

Lo scambio dei saluti

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 18. Le conversazioni italo-americane hanno avuto inizio questa sera alla Casa Bianca, dopo l'arrivo del Presidente Saragat e del ministro Fanfani a Washington, le rituali cerimonie e i discorsi di saluto scambiati tra i due Presidenti, che si sono successivamente ritirati per un primo colloquio a due, con la sola presenza degli interpreti. Ma dagli stessi discorsi di saluto può già essere desunta una indicazione politica. Johnson, dopo qualche apprezzamento per la ripresa economica italiana e il suo contributo alla comunità europea, ha infatti rivolto un caldo elogio personale a Saragat, affermando, che il Presidente italiano fu « tra i primi a riconoscere la necessità della partnership » tra l'Italia e gli Stati Uniti, e definendolo « avvocato e campione » dell'alleanza atlantica, fermo come la torre dantesca « che non crolla — giannami la cima per soffiare dei venti ». Nel suo breve indirizzo di risposta, Saragat ha affermato dal canto suo che « il popolo italiano guarda agli Stati Uniti come ad un amico e ad un alleato », al quale lo legano « comuni e molteplici vincoli di civiltà ». Questi vincoli sono « le fondamenta su cui è stato eretto il solido edificio dell'amicizia fra i due Paesi ».

Più oltre, Saragat si è detto lieto della possibilità offerta dai colloqui di un « ampio e franco scambio di vedute » sia sui problemi di comune interesse sia su quelli più generali. « La cui soluzione si fa ogni giorno più urgente e necessaria se si vuole, come è fervido auspicio di tutti noi, che l'umanità intera goda dei benefici della pace, della giustizia e della libertà ai quali massimamente aspira ». Ciò lascerebbe supporre che i colloqui stessi siano aperti, sia pure molto « privatamente », anche a temi: come quello del-

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

BOMBARDAMENTI USA AL CONFINE CON LA CINA



VIETNAM — L'aviazione americana ha portato ieri l'aggressione fino al confine della RDV con la Cina, attaccando centri situati ad appena undici chilometri dalla frontiera. I bombardieri USA hanno inoltre colpito il centro di Haiphong. Nella foto: una testimonianza dei bestiali metodi di guerra americani: un vietnamita catturato dai marines a sud di Da-nang attende di essere trascinato in un campo USA

(A pag. 12 il servizio)

ANCHE I COMUNI SICILIANI SONO SULL'ORLO DEL CRACK

All'asta il palazzo comunale di Marsala

Questo è l'orientamento del sindaco socialista e della giunta di centro sinistra alle prese con i creditori - Amministratori cattolici e comunisti, giunte e gruppi consiliari rassegnano il mandato denunciando il soffocamento delle autonomie. La CGIL propone uno sciopero generale degli Enti Locali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Anche i comuni siciliani sono sull'orlo del fallimento. Su un provvedimento gravissimo, il governo regionale monocolore de (ora dimissionario) ha infatti dato il via ad una operazione tendente a ricuperare a tappe forzate i crediti vantati dalla Regione nei confronti delle amministrazioni municipali dell'isola: quasi cento miliardi. L'operazione — che viene giustificata con la non-

meno fallimentare situazione finanziaria in cui la Regione è stata cacciata dai suoi governi dc prima e di centro sinistra poi e dalla politica accentratrice dello Stato — viene portata avanti con la trattenuta coatta di quote al tassime, di quelle stesse anticipazioni concesse dalla Cassa Depositi e Prestiti che basta a malapena ai comuni per fare fronte alle spese più urgenti.

E' il crack, insomma, come del resto rivela in modo emblematico l'orientamento del sindaco socialista di Marsala, Sammartano, e della sua giunta di centro-sinistra di soddisfare i creditori mettendo in vendita il palazzo comunale. La gravità degli eventi è tale che gli amministratori — soprattutto nei piccoli centri, dove il contatto con la popolazione è più immediato — non se la sentono più di accollarsi la responsabilità del mandato, e si dimettono per protesta. Tacciono invece (ma il loro silenzio è assai imbarazzato) gli amministratori delle grandi città siciliane che hanno la loro parte, e grossa, di colpa — basti pensare alle condizioni in cui versano Palermo e Catania — e cercano, come Petrucci a Roma, la strada della trattativa privata per assicurare un po' di ossigeno alle casse comunali.

Non a caso, il centro della battaglia per la sopravvivenza dei comuni gravita in questo momento su quelle zone di paurosa disgregazione economica e sociale che sono i comuni di Corleone, Lercara e della valle del Belice: e non a caso da molti degli amministratori dei 19 comuni di quelle zone — che ieri, al termine di un convegno unitario, hanno deciso di proclamare una settimana di protesta e di lotta d'intesa con le organizzazioni sindacali — sono venuti si-

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Premiato e censurato

Il secondo film di Marco Bellocchio, « La Cina è vicina », è giaciuto alla giuria della Mostra di Venezia ed è profondamente dispiaciuto al PSU. La giuria lo ha premiato, il PSU lo ha fatto bocciare dalla censura. La giuria della Fipresci, cioè della critica cinematografica internazionale — presieduta da un redattore dell'*Avanti!* — ha riconosciuto « Bellocchio » la forza umana e la passione morale con la quale egli esprime la sua partecipazione alla vita politica e sociale italiana. E il censurare in base a quali canoni estetici si è regolato? « Offesa al buon costume », probabilmente.

Una dichiarazione del regista — che riportiamo a parte — chiama apertamente in causa il PSU che si è riconvocato come il destinatario della critica che il film di Bellocchio muove a certa società politica della provincia. « Personalità socialiste », non fecero mistero di considerare « La Cina è vicina » un lavoro indesiderabile. Tra queste l'on. Corona che circola nel mondo della cultura come ministro dello Spettacolo.

Come critico cinematografico un Corona cade sotto il giudizio degli specialisti. Siano loro a decidere se il ministro è più vicino al ministero di Scalfaro o all'afflato culturale di Tanassi. Ma la « politica culturale » del PSU ci riguarda direttamente. Litigiamo a ricordare che PSI e PSDI cominciarono con un « manifesto » preteso agli intellettuali e che hanno già fatto in tempo ad abituarsi all'arte delle forbici e dei timbri. Distingui tra la preoccupazione della Cina e l'ossessione del governo s'ispano sulla censura tutta la loro vitalità e egemonia.

Il fisico ha chiesto di rientrare immediatamente in patria

L'URSS accusa Londra d'aver rapito il giovane scienziato sovietico Kacenko

IL FOREIGN OFFICE CHIEDE SCUSA A MOSCA

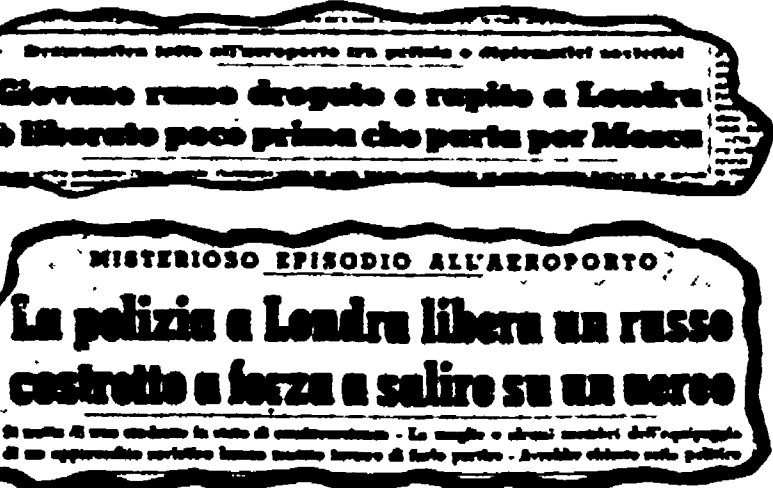
MOSCA, 18. Con una nota consegnata all'ambasciata britannica a Mosca, e diffusa questa sera dalla TASS, l'URSS ha formalmente accusato la Gran Bretagna di aver rapito all'aeroporto di Londra il giovane scienziato Vladimir Kacenko, mentre era in partenza per Mosca. La nota sovietica afferma che la presenza all'aeroporto londinese di un gran numero di agenti di polizia e di giornalisti è la prova che « l'affare » costituisce una provocazione premeditata, diretta a minare le relazioni tra i due paesi.

Nostro servizio LONDRA, 18. Ci sono voluti due giorni di stringenti interrogatori polizieschi e di puntigliose analisi mediche perché le autorità britanniche finalmente si dessero a riconoscere oggi quello che l'ambasciata sovietica a Londra ha spiegato pazientemente fin da sabato pomeriggio quando Scotland Yard aveva clamorosamente inscenato il « rapto » del fisico sovietico. Vladimir Kacenko si trova in cattive condizioni di salute e ha espresso il desiderio di tornare in patria. Tut-

to qui. Il dramma è sfumato con enorme vergogna del Foreign Office. Il giallo di cui ancora oggi erano ricolme le prime pagine dei giornali si è afflosciato e ha messo allo scoperto la menzogna. L'imbarazzo è generale perché nelle ultime 48 ore si era strillato da tutte le parti che si trattava di una faccenda serissima tanto è vero che lo stesso ministro degli esteri, George Brown, aveva assunto la guida diretta della operazione intesa a ge-

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)



Così « La Stampa » (in alto) e « Il Messaggero » hanno « informato » i loro lettori sulla vicenda del fisico sovietico. Ogni occasione è buona per i cosiddetti giornali di informazione per fare del più volgare antisovietismo.